

## La presidenza italiana di Eusalp 2019

Ambiente e innovazione tecnologica per il territorio lombardo

A cura di Davide Gianluca Bianchi

Luogo e data	Milano, 12 novembre 2018
Promotori	Regione Lombardia Eusalp – Italy presidency 2019
Relatori	<i>Raffaele Cattaneo</i> , Assessore all’Ambiente e Clima, Regione Lombardia <i>Anna Giorgi</i> , leader AG1 Innovazione e ricerca, Università degli studi di Milano <i>Silvia Pagani</i> , Segretario generale, Confindustria Lombardia <i>Margherita Russo</i> , professore ordinario di politica economica, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia <i>Pier Attilio Superti</i> , Segretario Generale Vicario, Regione Lombardia

### Sintesi

Nel suo intervento introduttivo Pier Attilio Superti ha posto in luce la vocazione della Strategia dell’Unione Europea per la regione alpina (Eusalp) per il sostegno alla competitività, all’innovazione e alla sostenibilità dei territori in essa inclusi. Proprio per questa ragione, la presidenza di turno 2019 assegnata all’Italia – che sarà gestita da Regione Lombardia – rappresenta un’eccellente opportunità per vedere riconosciute a livello europeo le specificità – e la specialità – dello spazio alpino. In modo particolare, la presidenza lombarda punterà sull’innovazione tecnologica, sulla cultura e sull’ambiente quali *policy* caratterizzanti la strategia e leve di promozione dello sviluppo.

In termini ancora più espliciti Raffaele Raja ha sottolineato come fra i pilastri della strategia – sviluppo economico, mobilità e connettività e ambiente – sia proprio il primo di questi, fin dall’origine, al centro dell’attenzione di Regione Lombardia, che non a caso ha assunto la leadership dell’Action Group 1 dedicato alla creazione di un effettivo ecosistema dell’innovazione e della ricerca. Esattamente in questi termini, le motivazioni e l’interesse di Confindustria Lombardia sono state ribadite da Silvia Pagani, sottolineando in particolare i fondamentali macro-economici delle regioni coinvolte nella strategia, che se dovessero costituire uno stato a sé andrebbe a collocarsi in una posizione apicale in molti ranking internazionali.

L’Assessore Raffaele Cattaneo ha portato nella discussione una sensibilità prettamente politica, con lo scopo di motivare i presenti ad affrontare con lo

spirito adeguato gli sforzi che li attenderanno nel corso della presidenza 2019. È necessario sottolineare infatti che dopo tre anni di vita ed altrettante presidenze – Slovenia nel 2016, Baviera nel 2017 e Tirolo nel 2018 – la strategia per la regione alpina si trova oggi davanti a un punto di svolta: o decolla anche dal punto di vista politico, oppure sarà condannata ad essere considerata un insuccesso, o almeno come una promessa mancata, trasformandosi al più in un *divertissement* per addetti ai lavori. E sarebbe davvero un peccato, perché le strategie macro-regionali poggiano su di un'intuizione che ha tratti di innovazione istituzionale importanti e potenzialità politiche non meno rilevanti: si tratta del concepire le regioni non solo, e non tanto in termini politici e/o amministrativi, ma nel configurarle sulla base di aspetti "funzionali". Non si tratta quindi di una mera provocazione che interpreta le "terre alte" dello spazio alpino non soltanto e non più come una barriera di separazione, ma anche come veicolo d'osmosi per i popoli che le abitano. Per queste ragioni nell'attuazione della strategia non si deve rinunciare alle ambizioni, sentendosi troppo vincolati al principio dei cosiddetti "tre No" – No a nuovi finanziamenti, No a nuovo diritto, No a nuove istituzioni – che la Commissione Europea ha posto a base dell'implementazione delle strategie, ma gli attori e gli stakeholder devono avere la forza politica di convertire questi principi in "tre sì" tesi a valorizzare la cooperazione plurisettoriale e governance multilivello già presente nella regione alpina.

Ciò che attende i partner della strategia nel prossimo anno, e Regione Lombardia in primo luogo nel suo compito di presidente di turno, è proprio l'ambizione di alzare il livello della sfida politica, attraverso alcune consapevolezze di metodo e di merito.

Per quanto riguarda il *metodo* si tratta di dare piena esplicitazione al principio di sussidiarietà, perché le strategie, non a caso, si chiamano "macro-regionali" e non "macro-statali", nonostante vengano sottoscritte dagli stati membri dell'Unione e vedano collocati nelle posizioni decisionali apicali i dicasteri dei governi nazionali. La necessaria apertura nei confronti dei soggetti sociali deve essere interpretata come una disponibilità all'autocritica – anche da parte della Direzioni generali di Regione Lombardia – rispetto al lavoro svolto fino ad oggi soprattutto in ordine alle deboli sinergie interne che la strategia è riuscita ad attivare.

Sul versante del *merito*, in primo luogo la *green economy* può essere identificata come il filo rosso in grado di unire tematiche ambientali come il cambiamento climatico con il rapporto con il territorio e le sue potenziali in termini di sviluppo. In secondo luogo, non meno importante sarà la discussione che si svolgerà nei prossimi mesi in riferimento al ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027, dove le strategie dovranno essere

indicate come uno dei driver in grado di orientare almeno l’allocazione dei fondi strutturali e d’investimento (a questo proposito fra gli addetti ai lavori si parla da tempo di *embedding* – cioè di incorporazione – delle strategie nel quadro regolatorio post-2020). Peraltro potrebbe essere questa l’occasione per proporre di allargare il concetto di coesione al di là delle componenti economica, sociale e territoriale, per includervi anche l’ambiente. In ultimo, ma non certo per importanza, si dovrà lavorare per invertire la tendenza al basso coinvolgimento dei decisori politici nelle vicende della strategia: qualche mese fa è stato finalmente creato un intergruppo di Eusalp all’interno del Comitato delle Regioni (CdR) dell’Unione Europea, ma occorre fare di più, creando degli appuntamenti *ad hoc* che evitino di scivolare verso approcci esclusivamente tecnicistici.

A giudizio di Anna Giorgi, invece, è bene che in questa prima fase le strategie non siano il veicolo di specifici fondi, perché questo vincolo serve a saggiare le reali motivazioni degli attori. La Piattaforma della conoscenza – *Platform of Knowledge* (PoK) nella versione inglese, che rende disponibile un apposito spazio all’interno del sito della strategia: <https://www.alpine-region.eu/results/platform-knowledge> – costituisce la principale realizzazione dell’AG1: la stessa è orientata a mappare sul territorio di Eusalp le istituzioni d’educazione terziaria e i centri di ricerca, cercando di agevolare fra gli stessi progetti condivisi di e-learning e condivisione di banche dati disponibili. Essendo ancora in fase di lancio, la piattaforma ha ancora pochi visitatori anche in ragione della sua spiccata vocazione accademica (le informazioni che vengono riportate in riferimento ai soggetti scientifici mappati dalla piattaforma riguardano soprattutto gli score della produttività scientifica misurata secondo gli standard internazionali in uso in ambito universitario per le materie bibliometriche: impact factor et al.).

Margherita Russo ha illustrato il lavoro svolto nell’ambito dell’AG1 per definire un benchmarking socio-economico della regione alpina, partendo dall’analisi testuale dei documenti programmatori di *Smart Specialisation Strategy* (S3) presentati dalle varie regioni. Nonostante il suo notevole interesse per le policy regionali, purtroppo gli esiti di queste ricerche non sono al momento attingibili, perché “under review” – vale a dire in fase di referaggio – presso alcune riviste accademiche di ambito economico.

Per approfondire

<https://www.alpine-region.eu>